

PROVVEDIMENTO CHIESTO DA PARTITO DEMOCRATICO, LISTA DORIA E MOVIMENTO CINQUE STELLE

# Consiglieri comunali, badge anti-furbetti

Per avere il gettone dovranno timbrare il cartellino in entrata e in uscita, insieme agli altri dipendenti

VINCENZO GALIANO

AI CARTELLINI che quotidianamente sono obbligati a "timbrare" oltre seimila dipendenti comunali per segnalare la propria presenza in ufficio, se ne aggiungeranno molto presto altri quaranta.

Non parliamo, ovviamente, di nuovi assunti (i bandi pubblici sono una chimera in tempi di *spending review*) ma dei quaranta eletti in consiglio comunale. I quali, d'ora in avanti, dovranno pure loro "timbrare il cartellino" all'entrata e all'uscita dalla Sala Rossa. Più esattamente, saranno obbligati a passare il proprio tesserino magnetico, utilizzato sino a ieri soltanto per il voto elettronico, in un'apposita macchinetta che sarà prossimamente posizionata all'ingresso dell'aula. Un dispositivo assolutamente identico a quello con cui

devono fare i conti ogni giorno migliaia di comunali: dai dirigenti agli uscieri.

I furbetti del gettone, così, sono serviti. Impossibile (o quasi) sfuggire al rigore dell'elettronica. Difficile eludere la regola, varata a luglio, che impone la partecipazione ad almeno i due terzi delle sedute di consiglio e commissione per poter intascare il gettone da 100 euro lordi. Non basteranno più pochi minuti di presenza in aula per intascare il compenso: malcostume bipartisan emerso alla fine dello scorso ciclo amministrativo. La telenovela delle verifiche si è chiusa ieri nel modo più restrittivo. E, sotto sotto, meno gradito dalla maggior parte dei politici di Tursi. Dopo tre ore di confronto e qualche maldipancia, la conferenza dei capigruppo ha deciso la "strisciatura" del badge (sostenuta da Pd, lista Doria e Cinque Stelle) e pure confermato

l'obbligo di firma. Una misura varata a fine settembre ma considerata non sufficiente a scongiurare abusi. Infatti è stata anch'essa corretta: il registro da firmare, invece che fuori dall'aula sotto gli occhi non sempre attenti dei messi comunali, sarà depo-

sitato al tavolo della presidenza. In più, è stata accolta la proposta di Alfonso Gioia (Udc) di pubblicare, ogni due mesi, un report coi tempi di permanenza in aula di tutti i consiglieri. Lilli **Lauro** (Pdl) ha chiesto «che il meccanismo del badge venga esteso anche al **sindaco** Marco Doria e al presidente del consiglio comunale, Giorgio Guerello». «È vero - spiega **Lauro** - che percepiscono indennità e non gettoni ma sono anche loro eletti ed è giusto che i cittadini sappiano quanto tempo stanno in aula». «Da parte mia, nessun problema», anticipa Guerello (Pd), il primo a lanciare l'idea del badge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il **sindaco** Marco Doria

